



cbm

SUD SUDAN

costruire insieme il futuro di un Paese

STORIE E PROGETTI DI COOPERAZIONE

03/2025

SUD SUDAN, building the future of a Country together / COOPERATION STORIES AND PROJECTS



Spalti del campo da calcio, Torit.

Prefazione

C'è qualcosa che abbiamo sempre ritrovato nelle persone incontrate in Sud Sudan, nel corso degli anni. Ancor prima della pandemia da COVID-19, degli effetti dovuti al cambiamento climatico e della recentissima crisi umanitaria: la consapevolezza di assistere alla nascita di un Paese e la ferma volontà di esserne parte.

È lo spirito che anima CBM Italia, impegnata nel costruire una società più equa e inclusiva, contribuendo concretamente al cambiamento, senza limitarsi ad assistervi. È questa visione comune che, unita al supporto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e di donatori privati, insieme ai partner, ci ha permesso di estendere le attività di salute visiva sul territorio, a partire dalla capitale Juba.

Dalla prima donazione fatta per il *Buluk Eye Centre*, una *phaco machine* tuttora presente nella struttura (un facoemulsificatore, ossia uno strumento di chirurgia oftalmica per la rimozione della cataratta), l'ospedale si è ampliato fino a diventare un centro di eccellenza e un punto di riferimento per l'intero Sud Sudan e i Paesi confinanti. Così come si sono estese le aree di intervento: i nuovi Stati raggiunti, i nuovi partner, le collaborazioni con i Ministeri della Salute locali e le strutture sanitarie, fino ad arrivare a *The Bright Sight*, progetto di cooperazione avviato a ottobre 2022 e concluso a settembre 2025, capillare e più che mai necessario.

È un cambiamento che si osserva concretamente. Giorno dopo giorno le corsie degli ospedali sono più piene, la partecipazione alle *outreach* aumenta, i messaggi di sensibilizzazione via radio raggiungono sempre più persone, rendendole consapevoli dell'importanza della salute della vista. Se poter supportare la crescita di un Paese è un privilegio, assistervi è per noi motivo di orgoglio e gratitudine.

Massimo Maggio
Direttore CBM Italia ETS

Foreword

There is something we have always found in the people we met in South Sudan over the years. Even before the COVID-19 pandemic, the effects of climate change, and the very recent humanitarian crisis: the awareness of witnessing the birth of a nation and the strong willingness to be part of it.

This is the spirit that drives CBM Italia, committed to building a more just and inclusive society, actively contributing to change instead of merely watching it unfold. It is this shared vision that – together with the support of the Italian Agency for Development Cooperation, private donors, and partners – has enabled us to expand eye health services across the country, starting from the capital, Juba.

From the very first donation made to the *Buluk Eye Centre* – a phaco-machine (a phacoemulsification system, i.e., an ophthalmic surgical instrument used to remove cataract) that is still in use today – the hospital has grown into a center of excellence and a reference point for the entire South Sudan and neighboring countries. The areas of intervention have also expanded: new States reached, new partners engaged, collaborations with local Ministries of Health and healthcare facilities, up to *The Bright Sight*, a cooperation project launched in October 2022 and concluded in September 2025 – widespread and more necessary than ever.

This change can be seen tangibly. Day by day, hospital wards are busier, participation in outreach activities increases, and awareness messages broadcast via radio reach more and more people, raising consciousness about the importance of eye health. If supporting the growth of a country is a privilege, witnessing it is for us a source of pride and gratitude.

Massimo Maggio
CEO CBM Italia ETS

Il Paese

«La nostra opportunità, come Stato giovane, è crescere».

Diventata indipendente il 9 luglio 2011, la Repubblica del Sud Sudan è la nazione più giovane al mondo. A quasi quindici anni dall'indipendenza e nonostante i numerosi tentativi di sviluppo, il Paese continua a essere caratterizzato dagli indicatori socioeconomici più bassi al mondo, con quattro persone su cinque che vivono sotto la soglia di povertà.

Le cause sono da ricercare in un concorso di fattori: due guerre civili, scoppiate nel 2013 e nel 2016, la pandemia da COVID-19, inondazioni alternate a gravi periodi di siccità, migrazioni dal vicino Sudan, fino alla crisi umanitaria attualmente in corso. La povertà è onnipresente, le condizioni di vita e di salute della popolazione sono nella maggior parte disperate.

La vulnerabilità al cambiamento climatico e ai disastri naturali aggravano la crisi umanitaria e indeboliscono gli sforzi di sviluppo. Le acque delle gravi inondazioni del 2022 non si sono ancora ritirate e vaste porzioni di terra rimangono sommerse. A peggiorare la già precaria situazione, il conflitto nel vicino Sudan, che ha portato oltre 700.000 rifugiati e rimpatriati a riversarsi nel Paese, mettendo a dura prova la capacità di risposta umanitaria, in un contesto con due milioni di sfollati interni.

Ma è nell'ambito della diffusione delle Malattie Tropicali Neglette (*Neglected Tropical Diseases*, NTDs) che i bisogni del Sud Sudan si fanno allarmanti. In estese aree del Paese malattie come tracoma e oncocercosi continuano a essere endemiche. Nonostante nel 90% dei casi potrebbero essere trattate con screening e farmaci di base, non vengono identificate in tempo e provocano sofferenza, stigma, disabilità permanenti e cecità.

La copertura dei servizi sanitari in contrasto alle NTDs è scarsa al punto che il Paese si colloca tra gli ultimi quattro dell'intero continente africano, secondo l'OMS.

Eppure tra le corsie del *Buluk Eye Centre* (BEC), all'ospedale di Torit, alla clinica di Rumbek, fino ai campi profughi, non si percepiscono inazione o sconforto, quanto piuttosto il forte slancio di contribuire a un cambiamento concreto.

«La nostra opportunità come Stato giovane è costruire qualcosa, crescere» sintetizza il dottor Emmanuel Agwella, specializzato in oftalmologia pediatrica nell'ambito del progetto *The Bright Sight*.

È a loro, ai medici, agli operatori, agli infermieri e a tutto il personale parte del programma, che abbiamo chiesto di parlarci di *The Bright Sight*, un progetto oculistico che sta cambiando il Paese.

Primo mattino, uomini e donne camminano per le strade di Torit.



Il progetto

I bisogni del Sud Sudan in termini di salute visiva hanno spinto CBM Italia a voler proseguire e ampliare l'intervento nel Paese, dedicandosi specificamente alla prevenzione e gestione delle NTDs e al rafforzamento di servizi di prossimità e decentralizzati. Questo per migliorare l'accesso ai servizi di prevenzione e specialistici di salute visiva, pediatria oculistica e riabilitazione per le persone con disabilità nei tre Stati di Equatoria Centrale, Orientale e Lakes.

Un obiettivo che si è concretizzato, grazie al finanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, nel 2022 con il progetto *The Bright Sight*: prevenzione delle Malattie Tropicali Neglette (NTD) e cura della vista per le persone con disabilità e più vulnerabili.

Tre anni di progetto per oltre 90 mila pazienti raggiunti e 300 membri formati dello staff medico, sanitario e scolastico, nelle aree di Juba, Rumbek e Torit.

Partner locali:
CBM Sud Sudan,
Ministeri della Salute statali.

Partner in Italia:
Medici con l'Africa Cuamm,
CORDAID.

Esterno dell'unità oculistica pediatrica del Buluk Eye Centre, Juba.



Intervista a Michele Morana

Titolare della Sede AICS di Addis Abeba
(competente per l’Etiopia, l’Eritrea, il Sudan, il Sud Sudan e il Gibuti)

La Cooperazione Italiana attraverso l’Agenzia ha finanziato Il progetto *The Bright Sight*, realizzato da CBM. Qual è il valore di questo intervento in un Paese fragile come il Sud Sudan?

Il valore del progetto *The Bright Sight* è straordinario, tanto per il contenuto quanto per il contesto in cui si sviluppa. Il Sud Sudan è uno dei Paesi più fragili al mondo: la popolazione convive con gli effetti devastanti di un conflitto prolungato, con un sistema sanitario estremamente debole, risorse umane insufficienti e infrastrutture carenti. In questo quadro, l'intervento promosso da CBM con il sostegno della Cooperazione Italiana ha un significato profondo: rappresenta una risposta concreta ai bisogni urgenti della popolazione più vulnerabile – in particolare i bambini e le persone con disabilità – e contribuisce al rafforzamento sostenibile del sistema sanitario locale.

Il progetto ha portato alla creazione del primo reparto oculistico pediatrico del Sud Sudan, presso il *Buluk Eye Centre*. È un traguardo storico: offre cure accessibili a centinaia di bambini, molti dei quali, fino a ieri, non avevano alcuna possibilità di ricevere una diagnosi o un trattamento per malattie oculari potenzialmente invalidanti.

Quali sono le priorità della Cooperazione Italiana nel Paese?

La Cooperazione Italiana è presente in Sud Sudan dal 2006, in maniera continuativa e con una particolare attenzione agli interventi umanitari e di sviluppo in ambito sanitario, nutrizionale, agricolo e educativo. La priorità è rispondere ai bisogni immediati delle persone – soprattutto sfollati, donne e bambini – rafforzando al contempo le capacità istituzionali e comunitarie. L’obiettivo è quello di contribuire a costruire resilienza in un contesto segnato da instabilità e vulnerabilità croniche.

Nel settore sanitario, la Cooperazione italiana promuove un approccio integrato che unisce accesso ai servizi essenziali, formazione del personale locale, costruzione e riabilitazione delle strutture, e attenzione alle fasce più marginalizzate. In quest’ottica, sostenere interventi di salute oculare e prevenzione delle disabilità significa dare concretezza al principio di *leave no one behind* che è al centro dell’Agenda 2030.

In che modo la collaborazione con partner come CBM contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi?

La collaborazione con CBM è ottima, come spesso accade con le OSC che fanno parte del Sistema Italia. Si tratta di un’organizzazione con una lunga esperienza nel campo della salute e della disabilità nei contesti più complessi del mondo. CBM ha saputo costruire un intervento radicato nei bisogni locali, tecnicamente solido, in grado di generare risultati immediati ma anche strutturali: basti pensare al sostegno offerto alla formazione di oftalmologi e infermieri locali, o alla fornitura di attrezzature all’avanguardia per la chirurgia oftalmica.

Questo approccio, che unisce visione e operatività, è pienamente coerente con le priorità della Cooperazione Italiana. In particolare, CBM si è distinta per la capacità di promuovere partenariati virtuosi, ad esempio con il Ministero della Salute del Sud Sudan, le autorità ospedaliere e attori della società civile. Questo garantisce l’appropriazione locale e la sostenibilità dell’intervento anche oltre la durata del finanziamento.

Guardando al futuro, quale impatto auspica che interventi come questo abbiano sulla società sudsudanese?

L’auspicio è che questo intervento diventi un punto di riferimento, un modello da replicare e scalare. Investire sulla salute dei bambini, sulla prevenzione delle disabilità e sulla formazione di personale sanitario nazionale significa gettare le basi per una società più equa, inclusiva e capace di affrontare le proprie sfide.

Interventi come *The Bright Sight* dimostrano che anche nei contesti più difficili è possibile realizzare risultati di grande valore, quando esiste una visione condivisa, una buona progettazione e una forte alleanza tra attori pubblici e non governativi. Come Cooperazione Italiana, siamo convinti che il nostro ruolo non sia solo quello di fornire risorse, ma anche di favorire processi di cambiamento durevole. In Sud Sudan, oggi più che mai, la nostra presenza è un segno di impegno, solidarietà e fiducia nel futuro.



Dr. Joseph Monday

*Medical Director
Buluk Eye Centre, Juba*

«La salute della vista in un Paese giovane è una sfida».

A darci il benvenuto al *Buluk Eye Centre* è il dottor Joseph Monday, *medical director* dell'ospedale. Ci fa accomodare nel suo ufficio e, dal modo in cui chiude la porta dietro di sé, intuiamo che abitualmente rimane aperta per chiunque abbia bisogno. Sulla scrivania ha un modellino in plastica di un bulbo oculare, che utilizza per le lezioni. Alle sue spalle c'è quello che sembra un trofeo sportivo. Sorride ai nostri sguardi incuriositi, ce ne parlerà più tardi.

«La salute della vista in un Paese giovane è una sfida» esordisce «quando sono arrivato al *Buluk Eye Centre*, quindici anni fa, le operazioni venivano eseguite una volta all'anno da un gruppo di missionari che provenivano da altri Paesi. Ora siamo un centro di eccellenza. Siamo in grado di trattare il glaucoma, la cataratta, il tracoma, i traumi; di fatto tutte le patologie a eccezione del retinoblastoma. Prendiamo l'esempio del tracoma o dell'oncocercosi: qui sono endemiche. Fino a poco tempo fa le persone diventavano cieche perché non potevano viaggiare per farsi curare, ora non c'è nessuno che non sia raggiunto, identificato e curato. Con la nuova unità pediatrica abbiamo aggiunto un ulteriore e importante tassello».

Come tiene a sottolineare, però, l'intervento non è solo a Juba e non si esaurisce entro le mura dell'ospedale.

«Andate in giro, vedrete che siamo ovunque: sui manifesti, nelle chiese, negli spot radio. Spieghiamo come accedere agli ospedali ma anche cosa c'è da fare quando si capisce di avere una malattia agli occhi. Giorno dopo giorno le persone sono più consapevoli, sanno che esiste la possibilità di essere curate».

È a questo punto che si alza e prende la coppa alla sue spalle perché, sì, è parte delle attività di sensibilizzazione.

«In Sud Sudan il calcio è uno degli sport più amati», racconta «così abbiamo pensato di fondare una squadra di calcio, la Buluk Eye Centre. Prima delle partite e durante l'intervallo scendiamo in campo con i megafoni per dare informazioni sulla salute della vista. Poi distribuiamo magliette e volantini: in questo modo stiamo raggiungendo rapidamente tutte le fasce d'età. E questa coppa, vinta nell'ultimo torneo, significa che ci stiamo riuscendo. Simboleggia la vittoria sulle patologie visive».

*Dr. Joseph Monday,
Medical Director
Buluk Eye Centre*



Squadra di calcio

.....

Il Buluk Eye Centre team.

Le partite della squadra di calcio dell'ospedale sono un'occasione importante per sensibilizzare la comunità sulla salute della vista e sui servizi offerti al BEC. La coppa sollevata dalla squadra è stata conquistata in un recente torneo. Per il dottor Monday, *medical director* dell'ospedale, è il simbolo della vittoria sulle patologie visive come la cataratta, il glaucoma, gli errori refrattivi e il tracoma.

Il Buluk Eye Centre team solleva la coppa, vinta in un recente torneo.





Dr. Emmanuel Agwella

Oftalmologo pediatrico
Buluk Eye Centre, Juba

Dr. Emmanuel Agwella nella sala d'attesa dell'unità oculistica pediatrica appena inaugurata.

Affissione della targa commemorativa di Davide, figlio di Gina e Dario e fratello di Elena, sostenitori di CBM Italia.

«Parte del nostro lavoro è dare la speranza. O restituirla».

Il dottor Emmanuel Agwella è il primo oculista pediatrico ministeriale del Sud Sudan. Ha completato la specializzazione grazie a una borsa di studio nell'ambito del progetto *The Bright Sight* e unito le due vocazioni della sua vita: prendersi cura della vista e aiutare i bambini.

Lo incontriamo nella sala d'aspetto della nuova unità pediatrica, di cui è responsabile, al *Buluk Eye Centre* di Juba. Verrà inaugurata il giorno seguente, l'11 settembre 2024, ma è già attiva da qualche mese.

Ci accoglie con un sorriso radioso, che manterrà per la nostra intera visita, e ci mostra con orgoglio le stanze attrezzate, gli spazi accessibili, il funzionamento degli strumenti e, soprattutto, la sala d'attesa gremita di bambini e bambine.

«L'unità pediatrica sta crescendo, indicativamente visitiamo 30 bambini al giorno. Con il tempo si diffonderà la voce e sono certo che sempre più famiglie porteranno qui i loro bambini. Iniziano già ad arrivare i primi pazienti anche dal Sudan, un Paese in cui ora c'è la guerra».

Il lavoro del dottor Agwella e dell'intero staff del BEC è fondamentale in un Paese che soffre la scarsità di strutture oculistiche e di personale oftalmico formato. Specialmente a seguito della crisi umanitaria e del grande numero di sfollati e rifugiati presenti.



«È un Paese che non ti permette di dire "faccio solo quello per cui mi sono specializzato". Ci sono meno di 10 oftalmologi in tutto il Paese. Ognuno di noi ha in carico milioni di persone».

Eppure questo non scoraggia il dottor Emmanuel, che ci parla con decisione di possibilità per il futuro e della speranza, che è parte del lavoro.

«Siamo uno Stato giovane, abbiamo l'opportunità di costruire qualcosa. Cerco di diffondere l'effetto positivo di quello che ho ricevuto, perché a sua volta possa essere di aiuto e ispirazione, affinché anche altri si facciano promotori».

Un messaggio, il suo, che porta ogni giorno anche alle persone con disabilità visiva o che stanno affrontando una riabilitazione: *«Devono sapere che potranno diventare ciò che vogliono».*

L'11 settembre 2024, al *Buluk Eye Centre* di Juba, è stato inaugurato il primo reparto oculistico pediatrico del Sud Sudan, grazie al progetto *The Bright Sight*.

La costruzione è stata possibile anche grazie alla generosità di Gina e Dario, sostenitori di CBM: a Davide, loro figlio, è oggi intitolato il reparto, come si legge nella targa affissa in sua memoria.



Bambini in attesa
della visita oculistica.
Buluk Eye Centre Juba.

Dr.ssa Graziella Thomas Along

«Prima ero solo un'anestesista, oggi sono l'unica anestesista pediatrica del Sud Sudan. Sono qualcuno che può aiutare».

Anestesista oftalmica pediatrica
Buluk Eye Centre, Juba

Ha un nome italiano la dottoressa Thomas, datole dal padre in onore degli anni di studio trascorsi in Italia. Un legame, quello con l'Italia, a cui la dottoressa tiene particolarmente; motivo per cui attribuisce ancora più significato alla borsa di studio in anestesia oftalmica pediatrica, sostenuta proprio da donatori italiani.

«È un settore che non avevamo, in Sud Sudan. Come anestesisti siamo davvero in pochi, durante il mio periodo di formazione eravamo 15, forse 18. Io sono stata l'unica a specializzarmi in anestesia oftalmica pediatrica».

Dopo la formazione, la dottoressa Thomas è tornata a esercitare al *Buluk Eye Centre* dove, ogni giorno, visita una cinquantina di bambini. «Faccio parte di un ampio progetto e apprezzo enormemente l'impegno per aver reso questo centro un posto che funziona, per tutti. I servizi che offriamo qui cambiano la vita».

La necessità di ampliare l'intervento e proseguire le formazioni, tuttavia, rimane centrale. Sottolinea la dottoressa: «In questo momento siamo in città, ma ci sono Regioni in cui non c'è un singolo anestesista. Io ora sono qualcuno che può aiutare. Servono altre persone come me, che possano studiare ciò che ho studiato io e dare il loro contributo. Perché è cruciale e salva le vite».

La dottoressa Thomas, specializzata in anestesia pediatrica, è una dei 300 professionisti dello staff medico, sanitario e scolastico formati nell'ambito del progetto. Tra questi, sette membri dello staff tecnico del BEC hanno ricevuto la formazione su patologie complesse come la retinopatia diabetica, il glaucoma, con sessioni teoriche e pratiche all'interno delle sale operatorie.

Dr. ssa Graziella Thomas Along, Anestesista oftalmica pediatrica. Specializzata con una borsa di studio sostenuta da CBM.



Morjakole Santino Alex

Ophthalmic clinical officer del Buluk Eye Centre Campo profughi Gorom, Juba

In foto: Morjakole Santino Alex, Ophthalmic clinical officer. Si è formato grazie a una borsa di studio sostenuta da CBM.

«Quando sei dove devi essere, brilli».

Al campo profughi di Gorom sono le due del pomeriggio. Ci raccogliamo sotto un albero per cercare un po' di riparo dal sole torrido. Con noi decine di donne, uomini e bambini, in attesa di ricevere una visita oculistica. L'aria è secca, la polvere si incolla alla pelle, si deposita sulle mani, entra negli occhi.

Conosciamo molto bene le condizioni che favoriscono la trasmissione delle malattie infettive come il tracoma. Prime tra tutte: la mancanza di acqua pulita e l'impossibilità di lavarsi il viso e le mani. A Gorom è più tangibile che mai. Ecco perché sono essenziali le giornate di visite gratuite e sensibilizzazione della comunità sulla prevenzione del tracoma.

Ne parliamo con Santino Morjakole, responsabile clinico oftalmico del BEC, a capo delle cliniche mobili inviate da CBM Italia al campo di Gorom.

«La cecità può essere una piaga, soprattutto in contesti come questo. Quando ci rechiamo al campo facciamo screening gratuiti, forniamo

medicazioni, distribuiamo gli antibiotici per sconfiggere i batteri. Abbiamo creato qualcosa di realmente positivo e ogni paziente può esserne testimone».

Le persone incontrate ogni giorno durante le outreach sono circa 200 e diversi i casi di tracoma, congiuntivite, allergie e traumi che il personale identifica. Senza intervento, molti di loro diventerebbero ciechi.

«Quando restituiamo la vista a qualcuno, quelle persone non lo dimenticheranno mai e noi stessi sentiamo che, in qualche modo, stiamo servendo il nostro Paese. Non riesco a descrivere l'emozione di essere parte di questa attività»

aggiunge Santino che afferma di non voler essere da nessun'altra parte perché *«Quando sei dove devi essere, brilli»*. Vista la luce che trasmette, non faticiamo a crederlo.



Sarah Silas e Sarah Andua, infermiere oftalmiche al Buluk Eye Centre e al campo profughi di Gorom. Entrambe hanno beneficiato di una borsa di studio.



Dr. Jerry Olha Martin

**Coordinatore CORDAID
Torit State Hospital, Torit**

**«Accedere alle cure non basta:
occorre portare i servizi
alle persone, per fare davvero
la differenza».**

A separare Juba da Torit sono poco meno di 150 chilometri eppure la distanza non è percorribile in auto a causa delle condizioni disperate dell'unica strada presente e del rischio di assalti. Gli spostamenti, difficili e preclusi alle persone più povere, rendono ancora più evidente l'importanza di decentralizzare i servizi di salute visiva, per raggiungere la popolazione che vive disseminata sul territorio.

È a Torit che si trova il *Torit State Hospital*, sostenuto dal partner CORDAID e parte del progetto *The Bright Sight*. Il dottor Jerry Olha Martin, referente del progetto a Torit, ci introduce le attività e le necessità della popolazione.

«Utilizziamo messaggi semplici che possano essere compresi da tutti. Ad esempio per la cataratta diciamo "è come se avessi dell'acqua bianca negli occhi che ti impedisce di vedere bene"».

I risultati sono tangibili: i genitori stanno accompagnando i bimbi con cataratta congenita e si rivolgono alla clinica per casi di tracoma.

«In qualità di coordinatore, ho visto molti cambiamenti nel corso del tempo, specialmente per quanto riguarda le NTDs. Nel mio Paese accedere alle cure è limitato e portare i servizi vicino alle persone sta facendo la differenza».

«Quest'area è endemica per le Malattie Tropicali Neglette, soprattutto nella parte orientale e settentrionale. La maggior parte della sensibilizzazione che svolgiamo è sulla prevenzione di queste malattie. Ce ne occupiamo direttamente oppure tramite i *boma health supervisor*».

Riconosciuti dalla comunità per autorevolezza, i *boma health supervisor* sono capi villaggio, *community leader*, referenti di gruppi di donne o di giovani che sono stati formati sulla salute visiva e supportano lo staff medico nell'identificazione dei casi o nell'indirizzare le persone alla clinica.



Medici effettuano operazione di cataratta, ospedale di Torit.

Francis Hataf Empire

«Con la formazione diventi come una scala. Unisci i pazienti alle cure».

Insegnante di scuola primaria
Holy Rosary Nursery and Primary School, Torit

Ha poco più di vent'anni Francis Hataf, l'insegnante più giovane della scuola *Holy Rosary* di Torit. Insegna alle primarie, è tesoriere dell'istituto e, da quando ha ricevuto la formazione sulla salute della vista, si occupa di spiegare come prendersi cura dei propri occhi a bambini e genitori. *«Se non conoscono cosa può succedere, le persone diventano cieche senza capire esattamente cosa sta capitando ai loro occhi. È importante che sappiano che ci sono certamente le medicine, ma che le malattie si possono anche prevenire, che loro possono proteggersi».*

Nel descrivere la sua esperienza, Francis ritorna frequentemente al concetto di privilegio. Si definisce un privilegiato per aver avuto l'opportunità di seguire il training e, ora, essere in grado di aiutare gli altri.

«L'ho notato di ritorno dalla formazione, ancora prima di entrare in classe. Ho salutato come sempre il custode della scuola e ho riconosciuto nei suoi occhi i sintomi che avevo imparato al corso. Gli ho detto di andare alla clinica, lì l'hanno operato e ora riesce a vedere».

Da quel giorno sono numerosi gli alunni e talvolta anche i genitori che Francis ha indirizzato alla clinica *Torit State Hospital* per ricevere un paio di occhiali, medicine o un'operazione chirurgica.

«Sono commosso. Sento di aver salvato delle vite. E tuttora sto salvando le persone dal finire al buio. Continuerò a condividere ciò che ho imparato: con la formazione diventi come una scala, unisci i pazienti alle cure».

Francis Hataf Empire, insegnante scuola dell'infanzia e primaria.





Alunni e alunne durante la giornata di visite oculistiche gratuite, scuola Holy Rosary, Torit.

Dr. Paul Lubega Decentrare le attività.

Ospedale Statale di Rumbek,
Stato di Lakes

Dr. Paul Lubega,
capo progetto Cuamm.



L'intero progetto *The Bright Sight* è implementato secondo un approccio che prevede l'offerta di servizi di salute della vista integrati nel sistema sanitario nazionale, inclusivi (accessibili a tutti, in particolare ai più fragili) e *comprehensive*, con una presa in carico completa dei pazienti, dalla promozione e prevenzione, alla cura e trattamento, fino alla riabilitazione e al reinserimento nelle comunità. Questo significa poter arrivare anche alla parte della popolazione che, altrimenti, non sarebbe in grado di raggiungere gli ospedali o le altre strutture sanitarie. Per questo sono state organizzate cliniche mobili chirurgiche e non chirurgiche, per portare servizi oculistici, effettuare visite e sensibilizzare le comunità. Nei tre anni di progetto, attraverso le outreach, abbiamo potuto raggiungere oltre 20 mila persone nei tre Stati di Equatoria Centrale, Orientale e Lakes.

Ce lo conferma il Dr. Paul Lubega, capo progetto Cuamm, partner di progetto:

«Abbiamo promosso la sensibilizzazione e l'educazione sanitaria nelle comunità, cercando di migliorare le conoscenze sulle misure preventive e incoraggiando le persone a ricorrere a cure mediche per qualsiasi problema oculistico. Questo ha permesso di raggiungere significativi progressi nell'assistenza oculistica di base e nella prevenzione delle NTDs».

Outreach e risultati raggiunti
Tra le varie attività sostenute, l'intervento ha promosso e realizzato sei campagne chirurgiche nello Stato dei Laghi in collaborazione con il *Buluk Eye Centre* di Juba. 2.886 pazienti sono stati sottoposti a screening e trattati, 1.246 interventi chirurgici agli occhi effettuati, di cui 1.186 per il trattamento della cataratta.



Dr. Kagi Baranda

«Ero lì e ho potuto testimoniare la gioia».

CEO Buluk Eye Centre, Juba

Tornati a Juba, l'ultima tappa è l'incontro con il dottor Baranda, Direttore del *Buluk Eye Centre*. Ci guida attraverso le sale, i reparti e i corridoi che abbiamo imparato a conoscere e in cui, ogni giorno, transitano centinaia di pazienti.

Il suo racconto del progetto è diverso da quello che hanno fatto tutti gli altri. È quello di una persona arrivata in ospedale oltre quarant'anni prima, quando non solo non era ancora un centro di eccellenza, ma non si chiamava nemmeno *Buluk*.

Il dottor Baranda ha vissuto il conflitto, rimanendo a presidiare l'ospedale quando le persone scappavano, impaurite. Ha assistito al saccheggio della struttura: i medicinali sottratti, i pannelli solari rubati. È stato tenuto come ostaggio per quattro giorni. Ha visto il poco che c'era diventare niente. E poi ha partecipato alla ripresa: i nuovi macchinari, le cliniche mobili, il personale sempre più specializzato e i servizi che continuavano a essere garantiti, riadattandosi al bisogno. Superando la pandemia da COVID-19 e oggi con la grave crisi umanitaria che sta affliggendo il Paese.

Eppure, racconta, non c'è mai stato un momento in cui ha pensato che lui, il BEC o il suo Paese non ce l'avrebbero fatta. Questo spirito, questa determinazione, le abbiamo ritrovate nelle parole di tutte le persone che abbiamo incontrato, consapevoli di essere parte di qualcosa di più grande, di stare costruendo un Paese.

Quando chiediamo al dottor Baranda una storia che racchiuda non solo il progetto, ma il senso del suo lavoro, cita un episodio semplice, come tutte le cose grandi:

«Ricordo una mamma, era cieca da otto anni ed è stata operata qui. La ricordo perché non aveva mai visto i suoi figli o i suoi nipoti prima dell'operazione. Dopo ha iniziato a cantare, ero lì e ho potuto testimoniare la sua gioia».

È questo il senso profondo di *The Bright Sight*: il lato positivo, "luminoso". Testimoniare la gioia e continuare a costruire, oltre le guerre, le crisi ambientali e umanitarie. Vedere il futuro che si apre grazie a un'operazione di cataratta o una vita che può cambiare anche grazie a un messaggio di sensibilizzazione, sentito alla radio.

Dr. Kagi Baranda,
all'interno della farmacia
del Buluk Eye Centre





COSTRUIRE **BUILDING**



Saadia Idriss, leader di comunità dei rifugiati etiopi. Campo profughi di Gorom.



Sarah Silas, infermiera oftalmica Buluk Eye Centre, Juba

Giocatore della squadra di calcio del Buluk Eye Centre.





Sarah Andua, infermiera oftalmica Buluk Eye Centre, Juba



Alual Opini, Hygiene promoter. Campo di Gorom.



Mariam Ibrahim. Campo profughi di Gorom.



Francis Orech Okello, Country Director CBM Sud Sudan



Moses Duku, Country Officer CBM Sud Sudan



english
version

Sud Sudan, building the future of a Country together.

The Country



«Our opportunity, as a young state, is to grow.»

Having gained independence on July 9, 2011, the Republic of South Sudan is the world’s youngest nation. Nearly fifteen years after independence, and despite numerous development efforts, the country continues

to be characterized by some of the lowest socioeconomic indicators worldwide, with four out of five people living below the poverty line.

The reasons are rooted in a combination of factors: two civil wars that broke out in 2013 and 2016, the COVID-19 pandemic, alternating floods and severe droughts, migration flows from neighboring Sudan, and the ongoing humanitarian crisis. Poverty is widespread, and living and health conditions for most of the population are dire.

Vulnerability to climate change and natural disasters exacerbates the humanitarian crisis and undermines development efforts. The waters from the severe floods of 2022 have still not receded, leaving vast areas submerged. To worsen an already fragile situation, the conflict in neighboring Sudan has forced over 700,000 refugees and returnees into South Sudan, putting enormous strain on humanitarian response capacity in a context already hosting two million internally displaced people.

But it is in the field of Neglected Tropical Diseases (NTDs) that South Sudan’s needs become most alarming. In large areas of the country, diseases such as trachoma

and onchocerciasis remain endemic. Although 90% of cases could be treated through screening and basic medication, they often are not detected on time, leading to suffering, stigma, permanent disabilities, and blindness. The coverage of health services to counter NTDs is so limited that, according to the WHO, South Sudan ranks among the bottom four countries in the entire African continent.

And yet, in the wards of the *Buluk Eye Centre* (BEC), in Torit State Hospital, in Rumbek clinic, and even in refugee camps, one does not sense inaction or despair, but rather a strong drive to contribute to real, tangible change.

«Our opportunity as a young state is to build something, to grow,» summarizes Dr. Emmanuel Agwella, who specialized in pediatric ophthalmology as part of *The Bright Sight* project.

It is to them – the doctors, healthcare workers, nurses, and all the staff involved in the program – that we asked to share their experience of *The Bright Sight*, an eye health project that is changing the country.

Interview with Michele Morana

Director of the AICS Office in Addis Ababa
(Responsible for Ethiopia, Eritrea, Sudan,
South Sudan, and Djibouti)

The project

South Sudan’s urgent needs in terms of eye health prompted CBM Italia to continue and expand its intervention in the country, focusing specifically on the prevention and management of NTDs and on strengthening decentralized and community-based services. The goal: to improve access to preventive and specialized eye care services, pediatric ophthalmology, and rehabilitation for people with disabilities in the three states of Central Equatoria, Eastern Equatoria, and Lakes.

This objective took shape in 2022, thanks to funding from the Italian Agency for Development Cooperation, with the launch of the project *The Bright Sight*: prevention of Neglected Tropical Diseases (NTDs) and eye care for people with disabilities and the most vulnerable.

Three years of project activities have reached over 90,000 patients and trained 300 members of medical, health, and school staff across Juba, Rumbek, and Torit.

Local partners:
CBM South Sudan,
State Ministries of Health.

Partners in Italy:
Doctors with Africa CUAMM,
CORDAID.



The Italian Cooperation, through the Agency, has funded the project *The Bright Sight*, implemented by CBM. What is the value of this intervention in a fragile country like South Sudan?

The value of the *The Bright Sight* project is extraordinary, both for its content and for the context in which it has developed. South Sudan is world’s most fragile countries: the population lives with the devastating effects of prolonged conflict, with an extremely weak health system, insufficient human resources, and poor infrastructure. In this framework, the initiative promoted by CBM with the support of the Italian Cooperation has a profound meaning: it provides a concrete response to the urgent needs of the most vulnerable population – especially children and people with disabilities – and contributes to the sustainable strengthening of the local health system. The project led to the creation of the first pediatric ophthalmology ward in South Sudan, at the *Buluk Eye Centre*. This is a historic milestone: it provides access to care for hundreds of children, many of whom, until recently, had no possibility of receiving a diagnosis or treatment for potentially disabling eye diseases.

What are the priorities of the Italian Cooperation in the country?

The Italian Cooperation has been present in South Sudan since 2006, without interruptions, with particular attention to humanitarian and development interventions in the health, nutrition, agriculture, and education sectors. The priority is to respond to people’s immediate needs – especially displaced persons, women, and children – while at the same time strengthening institutional and community capacities. The goal is to help build resilience in a context marked by instability and chronic vulnerability. In the health sector, the Italian Cooperation promotes an integrated approach that combines access to essential services, training of local staff, construction and rehabilitation of facilities, and attention to the most marginalized groups. From this perspective, supporting eye health interventions and disability prevention means giving substance to the principle of “leave no one behind”, which is at the core of the 2030 Agenda.

How does collaboration with partners such as CBM contribute to achieving these objectives?

Collaboration with CBM is excellent, as often happens with CSOs that are part of the Sistema Italia. CBM is an organization with long-standing experience in health and disability in some of the world’s most complex contexts. It has been able to design an intervention rooted in local needs, technically solid, capable of generating both immediate and structural results. Just think of the support provided for the training of ophthalmologists and nurses, or the supply of cutting-edge equipment for eye surgery. This approach, which combines vision with practical implementation, is fully consistent with the priorities of the Italian Cooperation. In particular, CBM has stood out for its ability to promote virtuous partnerships, for example with the Ministry of Health of South Sudan, hospital authorities, and civil society

actors. This ensures local ownership and the sustainability of the intervention even beyond the duration of the funding.

Looking to the future, what impact do you hope interventions like this will have on South Sudanese society?

The hope is that this intervention will become a point of reference, a model to replicate and scale up. Investing in children’s

Dr. Monday

Dr. Joseph Monday
Medical Director
Buluk Eye Centre, Juba

«Eye health in a young country is a challenge.»



We are welcomed to the *Buluk Eye Centre* by Dr. Joseph Monday, the hospital’s Medical Director. He invites us into his office and, from the way he closes the door behind him, we sense that it usually remains open for anyone in need. On his desk there is a plastic model of an eyeball, used for teaching. Behind him, what looks like a sports trophy catches our eye. He smiles at our curious looks and promises to tell us more later.

«Eye health in a young country is a challenge,» he begins. «When I first came to the *Buluk Eye Centre* fifteen years

health, disability prevention, and the training of national health personnel means laying the foundation for a more equitable, inclusive society that is able to face its own challenges. Interventions like *The Bright Sight* demonstrate that even in the most difficult contexts it is possible to achieve highly valuable results when there is a shared vision, good planning, and strong partnerships between public and non-

ago, surgeries were carried out once a year by a group of missionaries from other countries. Now we are a center of excellence. We are able to treat glaucoma, cataract, trachoma, trauma – essentially all conditions except retinoblastoma. Take trachoma or onchocerciasis, for example: they are endemic here. Until recently, people would go blind because they could not travel to access treatment. Today, there is no one who is not reached, identified, and treated. With the new pediatric unit, we have added another important piece to the puzzle.»

As he stresses, however, the intervention is not limited to Juba, nor confined within the hospital walls.

«Walk around and you’ll see – we are everywhere: on posters, in churches, on radio ads. We explain how to access hospitals but also what to do when you realize you have an eye disease. Day by day, people are more aware; they know that treatment is possible.»

At this point, he stands up and picks up the trophy behind him, because, yes – it is indeed part of the awareness campaign. «In South Sudan, football is one of the most

governmental actors. As the Italian Cooperation, we are convinced that our role is not only to provide resources but also to foster processes of lasting change. In South Sudan, today more than ever, our presence is a sign of commitment, solidarity, and faith in the future.

loved sports,» he explains. «So we thought of founding a football team, the *Buluk Eye Centre* team. Before matches and during halftime, we go out onto the pitch with megaphones to share information about eye health. Then we distribute t-shirts and flyers: in this way, we are quickly reaching people of all ages. And this trophy, won in the last tournament, means that we are succeeding. It symbolizes victory over eye diseases.»

The *Buluk Eye Centre* team.

The hospital’s football matches are an important opportunity to raise community awareness about eye health and the services offered at BEC. The trophy raised by the team was won in a recent tournament. For Dr. Monday, the hospital’s Medical Director, it symbolizes victory over eye diseases such as cataract, glaucoma, refractive errors, and trachoma.



Dr. Emmanuel

Dr. Emmanuel Agwella
Pediatric Ophthalmologist
Buluk Eye Centre, Juba

«*Part of our work is to give hope. Or to restore it.*»



Dr. Emmanuel Agwella is the first government-recognized pediatric ophthalmologist in South Sudan. He completed his specialization thanks to a scholarship provided through *The Bright Sight* project, combining the two callings of his life: caring for eye-sight and helping children.

We meet him in the waiting room of the new pediatric unit, which he heads at the *Buluk Eye Centre* in Juba. The unit will be officially inaugurated the next day, September 11, 2024, though it has already been operating for several months.

He greets us with a radiant smile – one that he keeps throughout our visit – and proudly shows us the equipped rooms, the accessible spaces, the instruments in use, and above all, the waiting area filled with boys and girls.

«*The pediatric unit is growing; on average we see around 30 children a day. Over time, word will spread and I'm certain that more and more families will bring their children here. We are already starting to receive our first patients from Sudan, a country*

currently at war.»

The work of Dr. Agwella and of the entire BEC staff is essential in a country suffering from a severe shortage of eye care facilities and trained ophthalmic personnel – especially given the humanitarian crisis and the large number of displaced people and refugees.

«**This is a country where you can't say, 'I only do what I specialized in.' There are fewer than 10 ophthalmologists in the entire country. Each of us is responsible for millions of people.**»

Yet, Dr. Emmanuel is not discouraged. He speaks with conviction about future possibilities and about hope, which he sees as part of the job.

«**We are a young State, we have the opportunity to build something. I try to spread the positive impact of what I have received so that in turn it can help and inspire others – so that others, too, may become changemakers.**»

This is also the message he shares daily with people who have visual disabilities or who are undergoing rehabilitation:

«*They must know that they can become whatever they want.*»

The pediatric unit was built also thanks to the generosity of Gina and Dario, donors of CBM: the ward is now dedicated to their son Davide, as stated on the plaque displayed in his memory.

On September 11, 2024, the first pediatric ophthalmology ward in South Sudan was inaugurated at the Buluk Eye Centre in Juba, thanks to *The Bright Sight* project.

Dr. Graziella

Dr. Graziella Thomas Along
Pediatric Ophthalmic Anesthetist
Buluk Eye Centre, Juba

«*I used to be just an anesthetist. Today, I am the only pediatric anesthetist in South Sudan. I am someone who can help.*»



Dr. Thomas carries an Italian name, given to her by her father in honor of the years he spent studying in Italy. It is a bond with Italy that she values deeply – and one that gives even greater meaning to the scholarship in pediatric ophthalmic anesthesia she received, funded precisely by Italian donors.

«**This was a specialty we didn't have in South Sudan. As anesthetists, we are indeed very few—during my training there were 15, maybe 18 of us. I was the only one who specialized in pediatric ophthalmic anesthesia.**»

After completing her training, Dr. Thomas returned to practice at *The Buluk Eye Centre*, where she now attends to around 50 children every day.

«*I am part of a large project, and I truly value the effort that has made this center a place that works – for everyone. The services we provide here change lives.*»

Still, she stresses the need to expand the intervention and continue training programs:

«*Right now, we are based in the city, but there are regions where there isn't a single anesthetist. I am now someone who can help. We need more people like me, who can study what I studied and make their contribution. Because it is crucial and it saves lives.*»

Dr. Thomas, specialized in pediatric anesthesia, is one of 300 medical, health, and school professionals trained as part of the project. Among them, seven members of the BEC's technical staff received advanced training on complex conditions such as diabetic retinopathy and glaucoma, with both theoretical sessions and practical training in operating rooms.

Santino

Morjakole Santino Alex
Ophthalmic Clinical Officer,
Buluk Eye Centre
Gorom Refugee Camp, Juba

«*When you are where you are meant to be, you shine.*»



At the Gorom refugee camp, it is two in the afternoon. We gather under a tree to seek some shade from the scorching sun. Around us, dozens of women, men, and children wait for an eye examination.

The air is dry, dust clings to the skin, settles on your hands, and stings the eyes.

We are all too familiar with the conditions that favor the spread of infectious diseases such as trachoma. Chief among them: the lack of clean water and the impossibility of washing one's face and hands. In Gorom, this reality is more tangible than ever. That is why free screening days and community awareness on trachoma prevention are essential.

We talk about this with Santino Morjakole, BEC's Ophthalmic Clinical Officer, who leads the mobile clinics sent by CBM Italia to the Gorom camp.

«**Blindness can be a scourge, especially in contexts like this. When we go to the camp, we provide free screenings, dress wounds, and distribute antibiotics to fight the bacteria. We have created something truly positive, and every patient can bear witness to it.**»

The outreach teams meet about 200 people a day, diagnosing several cases of trachoma, conjunctivitis, allergies, and trauma. Without intervention, many of them would go blind.

«**When we restore sight to someone, those people will never forget it, and we ourselves feel that, in some way, we are serving our country. I can't describe the emotion of being part of this activity,**»

adds Santino, who insists he would not want to be anywhere else, because:

«*When you are where you are meant to be, you shine.*»

And seeing the light he radiates, we have no doubt about it.



Dr. Jerry

Dr. Jerry Olha Martin
Coordinator CORDAID
Torit State Hospital, Torit

«Access to care is not enough: we must bring services to the people, to truly make a difference.»



Juba and Torit are separated by just under 150 kilometers, yet the distance cannot be traveled by car due to the poor conditions of the only existing road and the risk of assaults. Travel is difficult and often impossible for the poorest people, making it even clearer how crucial it is to decentralize eye health services in order to reach the population scattered across the territory.

Torit is home to the Torit State Hospital, supported by partner CORDAID and part of the *The Bright Sight* project. Dr. Jerry Olha Martin, the project’s focal point in Torit, introduces us to the activities and the needs of the local population.

«This area is endemic for Neglected Tropical Diseases, especially in the eastern and northern parts. Most of our awareness activities focus on preventing these diseases. We address them directly or through the boma health supervisors.»

Acknowledged by their communities for their authority, the boma health supervisors are village chiefs, community leaders, or representatives of women’s or youth groups who have been trained in eye health. They support the medical staff by identifying cases or directing people to the clinic.

«We use simple messages that everyone can understand. For example, to explain cataracts we say: ‘It’s like having white water in your eyes that prevents you from seeing clearly.»

The results are tangible: parents are bringing children with congenital cataracts, and people are turning to the clinic for cases of trachoma.

«As a coordinator, I have seen many changes over time, especially regarding NTDs. In my country, access to care is limited, and bringing services closer to people is making a real difference.»

Teacher Francis

Francis Hataf Empire
Primary school teacher
Holy Rosary Nursery and Primary School, Torit

«With training you become like a bridge. You connect patients to care.»



Just over twenty years old, Francis Hataf is the youngest teacher at the Holy Rosary school in Torit. He teaches at the primary level, serves as the school’s treasurer, and, since receiving training in eye health, has been teaching children and parents how to take care of their eyes.

«If people don’t know what can happen, they may go blind without really understanding what is going on with their eyes. It’s important that they know there are medicines, but also that diseases can be prevented – that they can protect themselves.»

When describing his experience, Francis often returns to the idea of privilege. He considers himself privileged to have had the opportunity to take the training and now be able to help others.

«I realized it right after returning from the training, even before stepping into class.

I greeted the school warden as usual, but this time I recognized in his eyes the symptoms I had learned about during the course. I told him to go to the clinic, where he had surgery – and now he can see again.»

Since that day, Francis has referred many pupils – and sometimes even their parents – to the Torit State Hospital clinic to receive glasses, medicine, or surgery.

«I am moved. I feel like I have saved lives – and I am still saving people from falling into darkness. I will continue to share what I’ve learned: with training you become like a bridge, you connect patients to care.»

Dr. Paul

Dr. Paul Lubega
Rumbek State Hospital,
Lakes State

■ Decentralizing activities.



The entire *The Bright Sight* project is implemented through an approach that provides integrated eye health services within the national health system—services that are inclusive (accessible to all, especially the most vulnerable) and

comprehensive, ensuring full patient care: from promotion and prevention, to treatment and cure, all the way to rehabilitation and reintegration into communities.

This means being able to reach even those segments of the population who otherwise would not be able to access hospitals or other health facilities. For this reason, both surgical and non-surgical mobile clinics have been organized, bringing eye care services to communities, conducting examinations, and raising awareness. Over the three years of the project, outreach activities enabled us to reach more than 20,000 people across the three states of Central Equatoria, Eastern Equatoria, and Lakes.

This is confirmed by Dr. Paul Lubega, project lead for Cuamm, a project partner:

«We have promoted awareness and health education in communities, seeking to

improve knowledge of preventive measures and encouraging people to seek medical care for any eye-related problem. This has allowed us to achieve significant progress in basic eye care and in the prevention of NTDs.»

Among the supported activities, the intervention promoted and carried out six surgical campaigns in Lakes State in collaboration with the *Buluk Eye Centre* in Juba. A total of 2,886 patients were screened and treated, and 1,246 eye surgeries were performed—1,186 of which were cataract treatments.

Dr. Baranda

Dr. Kagi Baranda
CEO, Buluk Eye Centre, Juba

■ «I was there, and I was able to witness the joy.»



Back in Juba, the final stop is the meeting with Dr. Baranda, Director of the *Buluk Eye Centre*. He walks us through the rooms, the wards, and the corridors we have come to know, where hundreds of patients pass through every day. His account of the project is different from all the others. It is the story of someone who arrived at the hospital more than forty years ago – when it was not yet a center of excellence, nor even called *Buluk*. Dr. Baranda lived through the conflict, remaining at the hospital when people fled in fear. He witnessed the looting of the facility: medicines stolen, solar panels taken. He was held hostage for four days. He saw the little that existed reduced to nothing. And then he took part in the recovery: the arrival of new equipment, mobile clinics, increasingly specialized staff, and services that continued to be guaranteed, constantly adapting to needs. He endured the COVID-19 pandemic, and now faces the severe humanitarian crisis afflicting the country.

And yet, he says, there was never a moment when he thought that he, the BEC, or his country would not make it. This spirit, this determination, is the same we found in the words of all the people we met – the awareness of being part of something greater, of actively building a nation. When we ask Dr. Baranda one story that captures not only the project but also the meaning of his work, he recalls a simple episode – like all truly great things: «I remember a mother who had been blind for eight years and was operated here. I remember her because she had never seen her children or grandchildren before the surgery. Afterwards, she began to sing. I was there, and I was able to witness her joy.» This is the profound meaning of *The Bright Sight*: the positive, the “bright” side. To witness joy and to continue building – beyond wars, environmental, and humanitarian crises. To see the future open up through a cataract operation, or a life changed even by a simple awareness message heard on the radio.

contributors



Il progetto AICS AID 012590/01/6
“The Bright Sight: prevenzione
delle Malattie Tropicali Neglette
e cura della vista”
è stato finanziato dal Ministero degli Affari
Esteri e della Cooperazione Internazionale
attraverso l’Agenzia Italiana per la
Cooperazione allo Sviluppo.

I contenuti di questa pubblicazione sono da attribuire
unicamente all’organizzazione responsabile del progetto
e non riflettono necessariamente la posizione del Ministero
degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e
dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

The AICS AID 012590/01/6 project
“The Bright Sight: prevention
of Neglected Tropical Diseases
and eye care”
has been funded by the Italian Ministry
of Foreign Affairs and International
Cooperation through the Italian Agency for
Development Cooperation.

The contents of this publication are only to be attributed
to the organization responsible of the project and don’t
necessarily reflect the point of view of the Ministry of
Foreign Affairs and International Cooperation or the Italian
Agency for Development Cooperation.

SUD SUDAN,
costruire insieme il futuro
di un Paese.

testi a cura di: Caterina Galbero,
Paola De Luca
progetto grafico e impaginazione:
Canio Salandra, Marta Vireca
foto: Canio Salandra
traduzione: Francesca Polese

SUD SUDAN,
building the future
of a Country together

words by: Caterina Galbero,
Paola De Luca
art direction and layout:
Canio Salandra, Marta Vireca
photos: Canio Salandra
translation: Francesca Polese





CBM Italia è un'organizzazione internazionale impegnata nella salute, l'educazione, il lavoro e i diritti delle persone con disabilità dove c'è più bisogno, nel mondo e in Italia.

CBM Italia is an international organization committed to health, education, employment, and the rights of people with disabilities where the need is greatest, both globally and in Italy.

CBM Italia ETS
Via Melchiorre Gioia, 72 - Milano
tel. 02 720.936.70
fax. +39 02 720.936.72
info@cbmitalia.org

cbmitalia.org

